

*
* *

Franz GRAF, Giulia MARINO (a cura di), *Les dispositifs du confort dans l'architecture du XX^e siècle : connaissance et stratégies de sauvegarde – Building Environment and Interior Comfort in 20th-Century architecture : Understanding Issues and Developing Conservation Strategies*, Lausanne, Presses polytechniques et universitaire romandes, 2016.

“Il modo di scrittura ‘tecnica’ dell’architettura va esaminato da capo, in maniera contraddittoria, forse scandalosa”¹: con questa frase estrapolata da uno scritto di Marco Zanuso del 1969 Franz Graf e Giulia Marino introducono il saggio d’apertura alla raccolta di scritti da loro curata, dal titolo *Les dispositifs du confort dans l'architecture du XX^e siècle : connaissance et stratégies de sauvegarde – Building Environment and Interior Comfort in 20th-Century architecture : Understanding Issues and Developing Conservation Strategies*, che rappresenta la maturazione critica delle tematiche esplorate nel corso di due giornate di studio svoltesi il 12 e 13 settembre 2012 presso la École polytechnique fédérale de Lausanne.

In coerenza col pensiero espresso da Zanuso quasi mezzo secolo fa, è proprio la narrativa legata agli effetti del Tempo in architettura la protagonista indiscussa di questo volume. Un Tempo contraddistinto dall’alterazione dello spazio architettonico dovuto sia alla tanto “ingombrante” quanto talvolta “invisibile” presenza degli impianti, sia alla vetustà materiale e funzionale dei vari edifici oggetto di studio specifico presentati all’interno dell’opera. Il Tempo si rivela dunque il principale nemico delle tecniche costruttive impiegate per la costruzione dell’architettura dello scorso secolo, capace di rendere inadeguati tanto i volumi esistenti (che diventano obsoleti per le esigenze odierne) tanto i materiali (che ne subiscono gli effetti) e contro il quale i progettisti s’impegnano per trovare rimedi per allungare o dare nuova vita ad edifici altrimenti destinati a rappresentare, molto spesso, solo più il simbolo di una modernità ormai lontana.

1 Marco Zanuso, « I nuovi atteggiamenti della progettazione in rapporto al cambiamento delle condizioni tecnologiche », *L'industria del mobile. Rivista di arte, tecnica, industria, artigianato e commercio del mobile*, Anno XI, n°103, dicembre 1969, p. 530.

L’evoluzione tecnica e formale dell’architettura dello scorso secolo viene esposta secondo una chiave di lettura, se non del tutto inedita, certamente ancora minoritaria nel panorama critico legato alla storiografia della tecnica costruttiva²: gli interpreti della narrazione sono gli apparati tecnici e le buone pratiche sviluppate per fare fronte a fenomeni immateriali quali la qualità dell’aria, della luce o agli agenti atmosferici. Per questo, l’intero volume può essere interpretato come un vero e proprio omaggio al lascito intellettuale di Rayner Banham, i cui scritti costituiscono la base teorica sulla quale si fondano molte delle letture critiche presentate, oltre che all’interno dell’introduzione dei curatori, nei ventidue ricchi saggi (presentati in lingua francese e inglese) che compongono le due sezioni dell’opera: la prima è intitolata *La place des équipements dans l'architecture moderne et contemporaine*, la seconda *Du projet du confort à l'amélioration énergétique*. Al di là delle citazioni operate dai vari autori, quella di Banham è una presenza ingombrante ed imprescindibile e i suoi volumi, *The architecture of the Well-tempered Environment* e *The new brutalism*, oltre a sintetizzare nei loro titoli i principali concetti chiave che agiscono come un filo rosso all’interno dei saggi che compongono le due sezioni del volume, costituiscono la spina dorsale teorica sui quali si fondano le riflessioni di Eduardo Prieto, Ignacio Paricio, Dean Howkes, Heinz Müller, oltre che degli stessi Graf e Marino³. A sostegno di questa interpretazione, è utile sottolineare la presenza, all’interno della prima sezione, di un saggio specifico scritto da Virginie Picon-Lefebvre dedicato alla nozione di *comfort* e alla relazione tra condizioni ambientali e società nell’opera di Banham: secondo l’autrice, “Banham pose une question essentielle, celle de la possibilité d’une architecture qui intègre la notion d’environnement comme élément central sans pour autant s’effacer sous prétexte de la mise en œuvre d’une technologie”⁴.

2 Si veda Giulia Marino, ‘Some Like it Hot!’. *Le confort physiologique et ses dispositifs dans l'architecture du XX^e siècle : histoire et devenir d'un enjeu majeur*, Tesi di Dottorato, École polytechnique fédérale de Lausanne, 2014.

3 Si vedano Reyner Banham, *The New Brutalism. Ethic or Aesthetic?*, New York, Reinhold Publishing Corporation, 1966 e Reyner Banham, *The Architecture of the Well-tempered Environment*, London, Architectural Press, 1969.

4 Virginie Picon-Lefebvre, « La notion de confort chez Reyner Banham : une nouvelle lecture de la modernité architecturale / Reyner Banham's Idea of Comfort : a New Look at Architectural Modernity », in Franz Graf, Giulia Marino (a cura di), *Les dispositifs du confort dans l'architecture du XX^e siècle : connaissance et stratégies de sauvegarde – Building Environment and Interior Comfort in 20th-Century architecture : Understanding Issues and*

La prima sezione del volume è infatti dedicata ad una serie di scritti che legano nozioni quali il *comfort* domestico, l'igiene e la qualità dell'aria alla configurazione dello spazio architettonico e al tipo d'individui che lo popolano sotto un aspetto prevalentemente teorico, con brillanti riferimenti a casi studio specifici. Centrale, risulta l'evolversi del rapporto concettuale instauratosi nell'ultimo secolo tra progettazione architettonica e progettazione impiantistica – “mais nous les architectes, nous ne nous décidons pas à donner aux réseaux l'importance qu'ils ont de toute évidence”⁵. Relazioni di progetto, brevetti, disegni tecnici, schizzi, fotografie d'epoca provenienti da svariati archivi europei ed americani, immagini tratte da pubblicazioni e pubblicità di prodotti commerciali, estratte sia dalla stampa generalista che da quella del settore, diventano le fonti primarie attraverso le quali è esplorata tanto l'opera di conclamati Maestri dell'architettura dello scorso secolo quanto di personaggi cui la storiografia non ha ancora reso giustizia, come nel caso dei progettisti degli impianti. Nei vari saggi s'incrociano così le storie di Franco Albini e Balbino Del Nunzio (nell'occasione della progettazione de La Rinascente a Roma), di Le Corbusier, Lucio Costa, Oscar Niemeyer e Carlos Stroebe (che progetta gli impianti elettrici per l'edificio del Ministero dell'Educazione e della Sanità Pubblica a Rio de Janeiro), del pragmatico approccio alla forma architettonica dell'edificio del *Banco de Bilbao* di Francisco Javier Sáenz de Oiza reso possibile anche grazie a Benedicto Aguilera (responsabile del progetto impiantistico), oppure spiccano le figure di Giovanni Canesi e Antonio Cassi Ramelli capaci, nel 1934, di dare una lettura critica all'architettura del loro Tempo a partire dall'impiego dei sistemi artificiali d'illuminazione⁶.

La seconda sezione del volume raccoglie saggi redatti, nella maggior parte dei casi, dai professionisti che hanno dovuto affrontare problematiche imposte proprio dagli effetti del Tempo sull'architettura, legate al restauro, al riuso, al miglioramento energetico o acustico, all'ampliamento o all'adattamento a nuove esigenze, o al risanamento

Developing Conservation Strategies, Lausanne, Presses polytechniques et universitaire romandes, 2016, p. 149.

5 Ignacio Paricio, « Les attitudes des architectes face à l'expansion des installations / Architects' Attitudes to the Expansion of Utilities », in Franz Graf, Giulia Marino (a cura di), *op. cit.*, p. 97.

6 Giovanni Canesi, Antonio Cassi Ramelli, *Architetture luminose e apparecchi per illuminazione*, Milano, Ulrico Hoepli Editore, 1934.

da materiali divenuti desueti o proibiti (come nel caso dell'amianto) di edifici costruiti principalmente in Svizzera negli ultimi quarant'anni: una “missione” rivelatasi “urgente”⁷ tanto per edifici in calcestruzzo armato faccia-vista come la simbolica Siedlung Halen a Kirchlindach (divenuta un'icona del brutalismo proprio grazie a Banham), quanto per quelli in acciaio come avvenuto per l'edificio principale del complesso dell'*Office Fédéral du sport* a Macolin, “*un exercice sur la corde raide entre conservation et transformation de l'existant*”⁸.

Il risultato di queste riflessioni critiche e documentative è quindi un volume di notevole interesse, riccamente illustrato, capace di porsi con estrema originalità a cavallo tra un manuale di storia e tecnica dell'architettura e la raccolta di una serie di buone pratiche legate alla conservazione e al riuso: una raccolta di scritti capace, oltretutto, di aprire innumerevoli nuovi fronti di ricerca teorica ed applicata grazie al suo saper rivolgersi tanto agli studiosi dell'arte del costruire quanto ai professionisti che, sempre più spesso, si trovano a prendere decisioni non solo dal punto di vista materiale e procedurale ma anche da quello prettamente concettuale, dalle quali dipende la trasmissione della memoria e la futura funzionalità di edifici costruiti nell'ultimo secolo con materiali e tecnologie nate per essere innovative ed oggi bisognose di inevitabili cure.

Alberto BOLOGNA
Politecnico di Torino, DAD
– Dipartimento di Architettura
e Design

7 Reto Mosimann, « Construction métallique revisitée. Reconversion et rénovation du bâtiment principal de l'OFSP, Macolin / Metal Construction Revisited : Conversion et Renovation of the Main Building of the OFSP, Macolin », in Franz Graf, Giulia Marino (a cura di), *op. cit.*, p. 411.

8 *Ibidem*.

2017-1, n° 1

Revue internationale
d'histoire de la construction

Ædificare



Philippe BERNARDI, Robert CARVAIS et Valérie NÈGRE,
« Éditorial » – Robert CARVAIS et Valérie NÈGRE,
« À propos de la revue » – Virginie MATHÉ, « Le bois de
construction en Grèce du IV^e au II^e siècle avant Jésus-Christ.
Quelques considérations d'ordre économique » – Marion
FOUCHER, « La pierre pour elle-même. Gestion, statut et
perception d'un matériau en Bourgogne à la fin du Moyen
Âge » – Francesca SALATIN, « Volte, "cieli" e *caementa*.
La Basilica di Massenzio come fonte per gli architetti »
– Émeline ROTOLO, « Vers une approche des chantiers
de restauration des cathédrales concordataires comme
espaces sociologiques dans les archives de l'administration
des Cultes au XIX^e siècle » – Hélène VACHER, « Les terrains
de la guerre et la "construction instantanée" à la fin du
XIX^e siècle. Georges Frédéric Espitallier et la culture
constructive du génie militaire » – Philippe BERNARDI,
« Les statuts des plâtriers et couvreurs d'Avignon (1595) »
– Robert CARVAIS, « Liste des 90 thèses françaises en
préparation en "histoire de la construction" » – Comptes
rendus de Philippe BERNARDI, Robert CARVAIS et
Alberto BOLOGNA

ISBN 978-2-406-07091-7



9 782406 070917



Association Francophone d'histoire de la Construction



CLASSIQUES
GARNIER